L'OSSERVATORE ROMANO

L'intervento del nunzio apostolico Pedro López Quintana

Il dramma dei rifugiati cristiani alla plenaria dei vescovi in India

MYSORE, 14. Sei mesi dopo l'inizio dell'ondata di violenze nell'Orissa in-diano migliaia di cristiani continuano a vivere in condizioni disagiate nei campi per rifugiati, nell'impossibilità di fare ritorno nei loro villaggi; mentre sale anche la tensione per possibili nuovi attacchi da parte degli estremisti indù, in particolare in vista delle elezioni nazionali che si terranno a mag-

La persecuzione dei cristiani in India è al primo posto nell'agenda dei lavori della plenaria dei vescovi di rito latino, in corso di svolgimento nella dicocsi di Mysore. Il nunzio apostoli-co, Pedro López Quintana, intervenendo all'assise ha esortato i cristiani «a non lasciarsi scoraggiare da quanto sta avvenendo, ma anzi a rafforzare la fede proprio attraverso le difficoltà».

Il nunzio ha riconosciuto che la Chiesa locale «è provata da un periodo di sofferenza, persecuzione e confusione», ma ha invitato i presuli a «personalizzare la Parola di Dio, mediante una potente testimonianza». Monsi-gnor López Quintana ha anche racco-

seminaristi e dei laici per rispondere con fede all'ondata di intolleranza religiosa. «Un'integrale formazione a tutti i livelli — ha sottolineato il nunzio — è la sola risposta che si può dare contro le violenze anticristiane».

Il nunzio ha ricordato anche che «il Vangelo, sorgente di vita, dovrebbe ispirare i cristiani a vivere nella speranza in mezzo alle persecuzioni».

Secondo quanto reso noto dalla Catholic Bishops' Conference of India che cita quanto riferito da un funzio-nario del Governo in Orissa — i profughi, per la maggior parte concentrati nel distretto di Kandhamal, sarebbero circa 4.000. Di questi poi almeno 2.500 sarebbero stati trasferiti in alcuni campi di soccorso nelle vicinanze dei villaggi di origine; mentre i restanti si troverebbero ancora nei centri di accoglienza principali di Tikabali, Nuagaon e Raikia.

Inoltre, lo stesso funzionario ha det-to che il Governo in Orissa si trova in difficoltà sul fronte della sicurezza in

protezione della comunità cristiana, sono passati da 6.000 a circa 3.000.

presidente dell'All Indian Christian Council, John Dayal, ha osserva-to che le cifre fornite dal Governo dell'Orissa sui rifugiati sono tutte da verificare: «Lo Stato in Orissa non tiene conto — ha spiegato — delle persone che si trovano nei campi di accoglienza non governativi, di quelle che sono ospitate nell'area di Srikakulam nello Stato confinante dell'Andhra Pradesh e delle migliaia di altri rifugiati che sono fuggiti in altre regioni».

Fra l'altro le elezioni di maggio potrebbero contribuire a infiammare nuovamente la situazione, spingendo i fondamentalisti a nuovi atti provocatori. A denunciarlo è il presidente del Global Council of Indian Christians (Gcic) Sajan George: «Con le elezioni dietro l'angolo — ha evidenziato — la situazione si sta facendo ancora più te-

Tra i cristiani che versano in difficoltà, quelli che vivono nel distretto di quanto gli agenti della polizia federa-le, ovvero quelli messi a disposizione te del Gcic — sono poi quelli più di-

scriminati: molti infatti non hanno più neppure i documenti di identità che sono andati perduti o sono stati bruciati durante gli attacchi ai villaggi e, per questo, non possono neppure esercitare il diritto di voto durante le ele-

Ma non solo: un'altra conseguenza del pogrom è che i bambini e i giovani del distretto rischiano di perdere l'anno scolastico. Secondo le stime sarebbero migliaia gli alunni a trovarsi in questa condizione. Infatti, gli alun-ni cristiani non possono frequentare le lezioni e l'anno scolastico sta per terminare. «Molti giovani hanno raccon-

tato — ha precisato il presidente del Gcic — che i loro certificati di iscrizione alle scuole o i diplomi sono stati strappati o bruciati dagli estremisti in-dù in preda alla loro cieca furia». «L'opera di educazione compiuta dai missionari con i dalit — ha aggiunto — è stata una delle più grandi cause dell'insofferenza e della gelosia dei fondamentalisti, che ora cercano di soffo-care lo sviluppo dell'educazione dei nostri ragazzi nel Kandhamal».



Una casa di cristiani bruciata dopo un attacco degli estremisti indù in Orissa

